



Quaresima: quaranta giorni per ri-nascere cristiani

Seconda settimana di Quaresima «anno A»

Domenica 16 marzo 2014



Gen 12, 1-4
Sal 32
2Tm 1,8-10

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Il Vangelo della Trasfigurazione descrive quanto accade durante ogni Liturgia Eucaristica domenicale. Dopo i sei giorni feriali Gesù ci raduna e ci conduce in disparte, in un luogo "alto". Abbiamo bisogno di salire un po' più in alto; non per fuggire o evadere perché poi tutto resti come prima. Nella Liturgia contempliamo un modo diverso di vivere, di sentire, di comportarsi. E mentre contempliamo le cose del cielo veniamo coinvolti e trasformati interiormente. Qui diventiamo quello che vediamo.

Non siamo saliti sul monte da soli o per nostra iniziativa. E' il Signore che ci

ha chiamati e condotti: Gesù "prese con sé" i tre discepoli, nota l'evangelista. È appunto quello che accadde sul Tabor; quello che accade per noi oggi sul monte della Santa Liturgia. Ai discepoli di allora e di oggi, si presenta un evento davvero fuori dell'ordinario, lontano dagli scenari abituali. "E fu trasfigurato davanti a loro". Pietro, coinvolto da questa luce, prende la parola e propone di fare tre tende. È chiaro il suo desiderio di restare lì in compagnia di Gesù, Mosé ed Elia. Ma viene interrotto da una voce - è questo il centro dell'avvenimento - che esce da una nube, anch'essa luminosa, che avvolge tutti: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo!". Dalla nube che avvolge il Libro Santo delle Scritture è uscita anche per noi, come lo fu per Pietro, Giacomo e Giovanni, la voce del Signore. "Ascoltate il Vangelo!", potremmo tradurre. È la Parola più preziosa, più chiara, più luminosa che il Signore ci ha donato. Pietro si accorge che quel Gesù che gli sta di fronte è molto più di quello che hanno compreso sino a quel momento. Si trovarono, quei tre, all'improvviso, come immersi in un'avventura più seria e più profonda di quanto pensavano. Così è per noi e il Vangelo. Se lo accogliamo saremo trascinati in un'avventura nuova, più grande e più bella di quello che noi riusciamo a immaginare. Sì, con il Signore l'amore non è un momento magico, ma un volto, un uomo, un incontro che cammina con noi. È il volto più umano, quello che ascoltiamo quando viene proclamato il Vangelo. È il suo corpo che si lascia spezzare per nutrire il cuore. È il volto umano, debole, concreto, che contempliamo nei poveri. Ed è davvero bello per noi godere di questa luce. È bello che i fratelli stiano assieme. È bello che gli anziani ed i giovani, i sani ed i malati, godano dello stesso amore. È bello perché nessuno può impadronirsene. La Santa Liturgia è bella perché riflette la forza luminosa dell'amore di Dio. Tutto risplende ed ha colore con l'amore. È bello contemplare il suo volto. È la bellezza di Dio. Bellezza dell'uomo amato e che ama. E la vita amata risorge.



Gesù dice ai suoi discepoli che erano caduti a terra, come schiacciati dalla loro pochezza: "Alzatevi e non abbiate paura". La vita può diventare bella, piena di senso, luminosa come quella di chi vuole bene. Non abbiamo paura: il volto di quell'amico che è Gesù, che trasforma i cuori ed il mondo, resta con noi! **Guardiamolo. Riconosciamolo. Ascoltiamolo. Cambiare la propria vita significa ascoltare lui** e non le nostre ragioni e abitudini. Lui ha vinto la morte ed ha fatto risplendere la vita. È luce d'amore che non finisce e che illumina i nostri occhi. Ed è una luce che si trasmette.



Hai sparso il tuo profumo e ho respirato e aspiro a te,
ho gustato e ho fame e sete,
mi hai toccato e mi sono infiammato nella tua pace.
(Sant'Agostino)